
Oltre il quartiere fragile. L'Arcella come laboratorio urbano del Nord-Est

Sguardi,
sperimentazioni
e percorsi di
rigenerazione condivisa



Oltre il quartiere fragile. L'Arcella come laboratorio urbano del Nord-Est

Sguardi,
sperimentazioni
e percorsi di
rigenerazione condivisa

Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca in esso pubblicati sono stati finanziati dall'Unione Europea - NextGenerationEU attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 4 "Istruzione e ricerca" Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa" Investimento 1.5 - Ecosistema ECS_00000043 "iNEST - Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem" (CUP F43C22000200006) - Spoke 4.

Oltre il quartiere fragile. L'Arcella come laboratorio urbano del Nord-Est. Sguardi, sperimentazioni e percorsi di rigenerazione condivisa

a cura di
Flavia Albanese
Giovanna Marconi

ISBN (cartaceo)
979-12-5953-203-9
ISBN (digitale)
979-12-5953-185-8
DOI
10.57623/979-12-5953-185-8



Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold. Il file è scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books www.anteferma.it/aob/

editore
Anteferma Edizioni
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

prima edizione novembre 2025

progetto grafico
Giulia Ciliberto
Luca Coppola
Pietro Costa
Giacomo Dal Prà

copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

iNEST	Spoke 4 Città, Architettura e Design Sostenibile
-------	--

Coordinatore	Lorenzo Fabian
--------------	----------------

Coordinamento scientifico	Massimiliano Condotta (Iuav) Lorenzo Fabian (Iuav) Luciano Gamberini (UniPD) Elena Marchigiani (UniTS) Alberto Sdegno (UniUD) Lorenzo Bellicini (CRESME) Pierpaolo Campostrini (CORILA)
------------------------------	---

Disclaimer

L'apparato iconografico presente è volto a supportare la comprensione dei prodotti della ricerca illustrati nel volume. Tutte le fonti delle figure sono state opportunamente segnalate dalle curatrici e dagli autori.

GRUPPO DI LAVORO

Università Iuav di Venezia (Spoke leader)

Flavia Albanese, Matteo Basso, Giovanna Marconi,
Elena Ostanel.

Università degli Studi di Padova

Marialuisa Menegatto, Laura Miola, Francesca
Pazzaglia, Adriano Zamperini.

Indice

	Introduzione Flavia Albanese, Giovanna Marconi	p. 8
CAPITOLO 1	Le forze di un quartiere fragile. Stigma, riscatto e città plurale Flavia Albanese, Giovanna Marconi	p. 14
CAPITOLO 2	Qualità dell'abitare: la percezione e la soddisfazione residenziale degli abitanti del quartiere Flavia Albanese, Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 38
CAPITOLO 3	Luoghi, storie e sguardi dal basso: una ricerca sociale a fumetti sull'abitare all'Arcella Adriano Cancellieri	p. 60
CAPITOLO 4	Il quartiere nella nuova Padova agropolitana Marianna Fabbrioli, Viviana Ferrario	p. 74
CAPITOLO 5	Urbanistica, pianificazione del territorio e adattamento climatico Denis Maragno	p. 92
CAPITOLO 6	Cambiamenti climatici, comunità energetiche e dialogo intergenerazionale Marialuisa Menegatto, Laura Mariuzzo, Gloria Freschi, Adriano Zamperini	p. 106

CAPITOLO 7	Presidi educativi e rigenerazione urbana: il ruolo delle scuole nel quartiere Stefania Marini	p. 122
CAPITOLO 8	Il progetto Hub Arcella 2030: le logiche di un PINQuA Matteo Basso, Luca Nicoletto	p. 138
CAPITOLO 9	Attori e azioni nella mezzaluna fertile dell'Arcella: dove si è innestata l'esperienza iNEST Giovanna Marconi	p. 154
CAPITOLO 10	Due Oasi urbane per il quartiere: co-progettate, sostenibili e inclusive Flavia Albanese	p. 170
CAPITOLO 11	La Casa di Quartiere: spazio ibrido collaborativo dove praticare il citizen engagement Stefania Marini, Elena Ostanel	p. 190

Capitolo 10



Progettate insieme agli abitanti (e finanziate da un Bando a Cascata iNEST), le OASI urbane dell’Arcella nascono per dare risposta al cambiamento climatico e ai bisogni urbani emergenti. Sono dei rifugi urbani climatici, luoghi vivi, accessibili e inclusivi. Un laboratorio collettivo di benessere, resilienza e giustizia ambientale.

Due Oasi urbane per il quartiere: co-progettate, sostenibili e inclusive

Autore	Flavia Albanese
Affiliazione	Università Iuav di Venezia

Due Oasi urbane per il quartiere: co-progettate, sostenibili e inclusive

CONTRO LE DISUGUAGLIANZE CLIMATICHE E SPAZIALI

Il progetto OASI “Oasi urbane nel quartiere Arcella Sostenibili e Inclusive (Sviluppo partecipato di rifugi climatici urbani, inclusivi e accessibili)” rappresenta una sperimentazione interessante di come affrontare in modo concreto, partecipato e inclusivo, le sfide imposte dal cambiamento climatico, con una particolare attenzione ai contesti urbani più vulnerabili e socialmente complessi.

Il progetto risponde a una crescente esigenza di adattamento urbano alle condizioni climatiche estreme, in particolare alle ondate di calore, fenomeni sempre più frequenti e impattanti sul piano sociale e sanitario. La sperimentazione è stata realizzata nel quartiere Arcella di Padova, un’area molto popolosa, caratterizzata da un’alta densità abitativa, una consistente incidenza di popolazione straniera, una presenza significativa di anziani e, al tempo stesso tra i tassi di natalità più alti del comune. L’Arcella è dunque un microcosmo denso, vivace e complesso ma è anche un quartiere particolarmente esposto a rischi climatici, fortemente urbanizzato, impermeabilizzato e con un elevato consumo di suolo che ha lasciato ben poco spazio ad aree verdi ed agricole (cfr. Capitolo 1; cfr. Capitolo 2; cfr. Capitolo 4). È un quartiere che oggi si confronta a scala locale con alcune delle più importanti sfide globali: dalla multiculturalità agli effetti del cambiamento climatico.

In contesti urbani complessi come questo, le sfide ambientali vanno affrontate anche in un’ottica di (in)giustizia spaziale. L’esposizione al rischio climatico può infatti sommarsi a fragilità economiche, abitative e sanitarie, arrivando talvolta a delineare fenomeni di gentrificazione climatica.

Come evidenziano numerosi studi sulle isole di calore (Pappalardo *et al.*, 2023), l’Arcella è tra le aree di Padova che più sperimentano forti ondate di calore, soprattutto nella fascia più a sud, nei pressi della stazione ferroviaria. Alcune delle aree più calde del quartiere, come spesso accade, coincidono con contesti abitati dalle popolazioni più vulnerabili – anziani, bambini, persone economicamente svantaggiate – che vivono in edifici meno efficienti dal punto di vista energetico e/o fruiscono di spazi urbani non idonei a tutelarne la salute (cfr. Capitolo 5). All’incrocio tra vulnerabilità climatiche e disuguaglianza sociale, le ondate di calore, sempre più frequenti e intense, colpiscono in modo sproporzionato le persone più fragili, trasformando il caldo in una vera e propria questione sociale (Secondo Welfare, 2023).

Oltre al caldo, il quartiere è esposto ad altri pericoli ambientali: nel 2023, le rilevazioni fatte dalla centralina urbana situata nel quartiere hanno posizionato Padova al quinto posto tra le città italiane che hanno superato la

soglia limite di polveri sottili PM₁₀ (Legambiente Padova, 2023); inoltre le mappe realizzate per il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2021-2027 (realizzate dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, in attuazione delle Direttiva Alluvioni 2007/60 CE) individuano all'Arcella alcune aree a medio rischio idraulico.

L'emergere di disuguaglianze climatiche – vale a dire l'impatto iniquo delle crisi ambientali sulle diverse fasce della popolazione e/o in differenti contesti urbani – richiede approcci innovativi, capaci di coniugare sostenibilità ambientale, inclusione sociale e rigenerazione urbana. Servono soluzioni che sappiano intercettare i bisogni dei cittadini, ma anche valorizzare il contributo che questi ultimi possono dare nella costruzione di azioni concrete finalizzate a mitigare gli impatti negativi del cambiamento climatico (cfr. Capitolo 6).

È a fronte di questo quadro che si fa strada l'idea, portata avanti dal progetto OASI, di creare nel quartiere dei rifugi climatici urbani che offrano riparo durante i periodi di calore o freddo estremi, fungendo però anche da luoghi di incontro e cura relazionale per la comunità, spazi inclusivi, accessibili a tutte e tutti e rispondenti ai bisogni reali degli abitanti del quartiere. L'occasione per ideare e costruire un prototipo di rifugio urbano climatico è arrivata grazie ai Bandi a Cascata promossi dallo Spoke 4 di iNEST.

L'OCCASIONE DEL BANDO A CASCATA INEST

Il Programma iNEST utilizza i cosiddetti Bandi a Cascata (*Cascade funding*) per intercettare le Micro, Piccole e Medie e Imprese, le start-up e altre entità interessate alle tematiche dell'Ecosistema, finanziando progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, trasferimento tecnologico e formazione. L'ambito territoriale sul quale possono insistere i progetti comprende la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Regione Veneto e le Province Autonome di Bolzano e Trento.

Il progetto "Oasi urbane nel quartiere Arcella Sostenibili e Inclusive (Sviluppo partecipato di rifugi climatici urbani, inclusivi e accessibili)" è stato finanziato nell'ambito del *Bando 2 – Maggio 2024* dello Spoke 4. Il bando prevedeva che i progetti finanziati fossero coerenti con le tematiche affrontate dallo Spoke 4 – Città, architettura e design sostenibile, la cui attività di ricerca è strutturata in tre Research Topic, cui corrispondono, per i bandi a cascata, alcuni grandi ambiti considerati fondamentali per il futuro del Nord-Est, detti Domain.

La proposta progettuale OASI si è inserita nel Domain 5 – Research Topic 3 *Interaction between environments and humans in the sectors of sustainable construction and design*, dedicato a finanziare piccoli progetti per la giustizia spaziale, l'accessibilità e inclusione negli edifici e nelle città. Tale Domain premia le proposte orientate ad aumentare l'equità spaziale nei contesti urbani, a rimuovere barriere d'accesso e a promuovere spazi pubblici fruibili da soggetti vulnerabili.

Il progetto OASI ha dunque l'obiettivo di sviluppare, testare e validare sul territorio del quartiere Arcella due versioni sperimentali di "Oasi urbane", ideate e realizzate in modo partecipato con la comunità locale. Il modello di riferimento è quello dei cosiddetti Rifugi Urbani Climatici, un modello coerente alle tematiche dell'RT3 relative all'interazione tra ambienti ed esseri umani per una progettazione sostenibile e di adattamento al cambiamento climatico. Tale sperimentazione rivolge così una risposta concreta agli obiettivi dello Spoke 4 e dei bandi a cascata, traducendo le linee strategiche (cura dell'ambiente costruito, innovazione sociale, riduzione delle disuguaglianze spaziali) in interventi sperimentali localizzati.

Per comprendere la rilevanza del progetto OASI, è essenziale chiarire il concetto di rifugio climatico urbano (*Urban Climate Shelter* – UCS). I Rifugi Urbani Climatici sono spazi urbani pubblici, progettati appositamente o adattati, dove le persone possono rifugiarsi e trovare protezione in casi di stress climatico, specialmente le ondate di calore (ma anche freddo o altri eventi climatici estremi). Non si tratta semplicemente di un'area all'ombra o di un parco, ma di uno spazio pensato intenzionalmente per creare un microclima più confortevole e sicuro nei momenti di stress termico.

Questi spazi combinano differenti aspetti. Innanzitutto offrono una mitigazione termica grazie all'uso di *Nature-Based Solutions* – come alberature per l'ombreggiamento, suolo permeabile e superfici riflettenti – che riducono l'effetto isola di calore, garantiscono la biodiversità e favoriscono l'infiltrazione delle acque superficiali (Caldarice *et al.*, 2025). Dal punto di vista fisico, un rifugio climatico efficace include: vegetazione, superfici fresche, ombra e ventilazione naturale o artificiale, disponibilità di acqua potabile, sedute comode, elementi verdi, superfici con proprietà termofisiche adeguate e accessi senza barriere; il tutto progettato con materiali sostenibili e tenendo conto delle condizioni microclimatiche locali (Vivero de Iniciativas Ciudadanas, 2023; Sádaba *et al.*, 2025). Non sono infatti concepiti per essere luoghi condizionati con elevata energia (come grandi centri con climatizzazione intensiva), ma devono fare leva su strategie passive per massimizzare il comfort con basso impatto energetico.

Ma i rifugi urbani climatici hanno anche una funzione sociale (Amorim-Maia *et al.*, 2023): servono a proteggere e offrire benessere soprattutto alle persone più esposte e fragili (anziani, bambini, persone con disabilità con patologie croniche o in condizioni di fragilità socio-economica) e sono dunque accessibili e inclusivi. Sostenendo la salute pubblica e il benessere collettivo, sono dunque anche degli strumenti di giustizia spaziale, ambientale e sociale. Tali spazi possono trovarsi in aree all'aperto, quali parchi, giardini, piazze, cortili scolastici, pensati come rifugio per il caldo, oppure in strutture interne, quali biblioteche, musei, centri civici, o altri edifici dove ripararsi da eventi estremi.

Perché i rifugi urbani climatici sono importanti?

L'intensificarsi di eventi climatici estremi, sta comportando rischi significativi per la salute pubblica, in particolare per le fasce più vulnerabili. In molte città, i picchi termici collegati alle isole di calore urbane causano malori, affaticamento, stress termico e un aumento della mortalità durante i periodi più critici. Per questo alcune grandi città (Barcellona, Valencia, ma anche Bologna) stanno ripensando i propri spazi pubblici per implementare delle reti di rifugi climatici (Comune di Barcellona, 2021; EU Covenant of Mayors – Europe, 2024); Comune di Bologna, s.d.). Come evidenziano i promotori del progetto OASI per l'Arcella, sono però poche le esperienze in città di medie dimensioni come Padova e, in generale, in Italia.

Una criticità rilevante che sembra emergere in alcuni progetti per i rifugi urbani climatici è insita nel focalizzarsi prevalentemente – o addirittura esclusivamente – sugli aspetti meramente ambientali, sottovalutando quelli sociali, rischiando così di non incontrare i bisogni della popolazione nella sua interezza e complessità. Anche per questo occorre – e la sperimentazione dell'Arcella va in questa direzione – che tali spazi siano il frutto di processi di coproduzione con la comunità locale e che mettano al centro un ascolto attivo del territorio e delle sue vulnerabilità socio-spaziali.

Con l'obiettivo di affrontare in modo intersezionale e inclusivo le sfide legate ai cambiamenti climatici e alla giustizia spaziale, Il progetto OASI ha proposto di sviluppare e validare sul territorio del quartiere Arcella due prototipi sperimentali di "Oasi urbane", progettate e realizzate in maniera partecipata con la comunità locale come rifugi climatici urbani, inclusivi e accessibili. Il progetto è stato costruito con una metodologia integrata e interdisciplinare: la ricerca-azione, la progettazione partecipata e l'adozione di *Nature-Based Solutions* si combinano per generare prototipi replicabili e innovativi, ponendo particolare attenzione alla dimensione sociale, all'equità, all'inclusività oltre che alla sostenibilità ambientale.

A promuovere il progetto è una partnership composta da quattro cooperative sociali – Il Sestante, Equality, Orizzonti e Gruppo R – attive da anni nel quartiere, impegnate nei settori del welfare comunitario, dell'inclusione sociale, nel supporto a persone vulnerabili, nella rigenerazione urbana e nella gestione di spazi pubblici "di comunità". Tra questi sono stati scelti, per diventare Oasi e sperimentare dei rifugi urbani climatici, due spazi di particolare interesse: il Totem Park (cfr. Capitolo 9) e la Casa di Quartiere (cfr. Capitolo 11).

Uno dei punti di forza della sperimentazione, garantito proprio dal radicamento delle cooperative sul territorio e negli spazi individuati, è stata la costruzione di un percorso partecipativo autentico, in cui la cittadinanza è stata protagonista sin dalle fasi iniziali. L'approccio adottato ha combinato diversi strumenti di ascolto e co-progettazione, garantendo così che le soluzioni proposte rispondessero ai bisogni reali degli abitanti del quartiere Arcella e fossero accessibili e fruibili da tutti.

Le attività si sono articolate in tre fasi principali.

La prima fase, svolta nella primavera 2025, ha visto una vera e propria esplorazione collettiva dei bisogni. Attraverso questionari online, momenti pubblici di confronto e laboratori creativi, sono state raccolte idee, desideri e proposte della cittadinanza in merito alla trasformazione degli spazi destinati a diventare le Oasi. La raccolta dati ha consentito di costruire una mappatura partecipata dei desideri e delle criticità percepite dagli abitanti. La seconda fase, svoltasi a giugno 2025, ha visto la co-ideazione e validazione dei primi prototipi di Oasi. I dati raccolti nella fase precedente hanno infatti alimentato il lavoro dei consulenti tecnici – Ilaria Doimo, project manager e esperta in spazi verdi per la salute e Jihane Khairallah, paesaggista e responsabile della progettazione, della società Etifor srl Società Benefit per il Totem Park; l'architetto Paolo Robazza per la Casa di Quartiere – che hanno elaborato una proposta di prototipo per ciascuna delle due Oasi urbane.

FIGURA 01 – P. 182

FIGURA 02 – P. 183

Questi progetti preliminari sono stati condivisi e discussi con la cittadinanza in eventi pubblici, con laboratori di co-ideazione presso il Totem Park e nella Casa di Quartiere in cui i partecipanti hanno potuto proporre miglioramenti e suggerimenti in base alle proprie necessità e competenze. La partecipazione è stata ampia e variegata: residenti, associazioni locali, operatori sociali, giovani, famiglie, ma anche tecnici e ricercatori hanno lavorato insieme per affinare il progetto finale. Si è così costruito un dialogo costante tra esperti e comunità che rende i prototipi degli spazi effettivamente vissuti, non solo teorici. Questa è stata dunque una fase fondamentale per il processo di validazione comunitaria dei progetti e per rafforzare un legame e un senso di appartenenza agli spazi stessi.

Infine, nella terza fase, nel mese settembre 2025, sono stati organizzati due eventi dal titolo “OASI urbane – Costruiamole insieme”. Al Totem Park si è realizzato un intervento di riforestazione urbana con la piantumazione di alberi, piante rampicanti e aromatiche sotto la supervisione di Doimo e Khairallah per Etifor. Presso la Casa di Quartiere sono stati costruiti gli arredi modulari co-progettati assieme all'architetto Robazza, utilizzando materiali sostenibili secondo principi di economia circolare. Sono stati momenti laboratoriali di costruzione condivisa e trasformazione degli spazi urbani nei quali la cittadinanza ha lavorato concretamente, realizzando gli arredi, piantando alberi e arricchendo il verde urbano. Il coinvolgimento attivo della cittadinanza, in particolare delle persone che abitano, attraversano o utilizzano abitualmente questi due spazi di comunità ha rappresentato il coronamento di un processo partecipativo che ha trasformando bisogni, idee e proposte in elementi concreti e tangibili. Il progetto si concluderà nell'autunno 2025 con la presentazione pubblica dei risultati finali, la validazione collettiva dei prototipi e una riflessione sulla replicabilità del modello “OASI” in altri contesti urbani.

OASI URBANE DI COMUNITÀ: DUE PROTOTIPI

I due prototipi di Oasi urbane co-ideati e co-costruiti, distinti ma complementari, sono concepiti come veri e propri “rifugi climatici urbani”, luoghi capaci di rispondere efficacemente alle sfide poste dal cambiamento climatico, dall'esclusione sociale e dalla necessità di rigenerazione degli spazi pubblici. I due prototipi, situati rispettivamente al Totem Park e alla Casa di Quartiere, nel quartiere Arcella di Padova, sono il frutto di un processo innovativo che ha integrato competenze tecniche di alto livello a un profondo coinvolgimento della comunità locale.

Le due Oasi si innestano in spazi “di comunità”, emblematici per la capacità che hanno avuto gli attori che li abitano di attivare processi, inclusivi e innovativi, di rigenerazione urbana dal basso. I prototipi co-ideati non sono dunque semplicemente degli spazi ri-progettati ma sono delle nuove “oasi di comunità”.

Oasi al Totem Park

Il prototipo sviluppato per il Totem Park ha una vocazione fortemente ecosistemica e paesaggistica. La società Etifor srl, specializzata in consulenza ambientale, ha messo a disposizione la propria esperienza con un progetto di massima finalizzato a trasformare questo spazio in una vera e propria Oasi che contribuisca significativamente alla biodiversità in un contesto urbano. L'intervento previsto per questo piccolo “giardino di comunità” – come lo definisce Luca Bertolino della cooperativa Orizzonti, che da anni si occupa di questo spazio – si è focalizzato su un ripristino ecologico che prevedeva la piantumazione di specie autoctone, alberi, piante rampicanti e arbusti, scelti per la loro capacità di adattarsi al clima locale e di fornire benefici ecosistemici, come il miglioramento della qualità dell'aria, l'assorbimento delle acque piovane e la mitigazione delle temperature elevate durante l'estate. L'intervento di piantumazione è stato seguito da Etifor con il coinvolgimento attivo degli abitanti del quartiere e, soprattutto, di coloro che si prendono cura di questo parco.

Nel dettaglio, sono stati piantati cinque alberi di specie locali già presenti sul sito (bagolari e aceri), 25 piante rampicanti (edera, rincospermo,

begonia, gelsomino e altre specie), 65 arbusti di piante aromatiche, tra cui lavanda e rosmarino, specie repellenti per le zanzare.

FIGURA 07 – P. 186

FIGURA 08 – P. 186

Una componente importante è stata la valorizzazione della struttura in legno, la cosiddetta “palapa”, situata al centro del parco. Le piante rampicanti sono state piantate alla base dei pali strutturali della palapa affinché, con il tempo, vadano a formarne la copertura vegetale. Questa soluzione mira a fornire l'ombreggiamento e a creare un microclima più fresco e accogliente, necessario per vivere al meglio il parco soprattutto nei mesi estivi, con un impatto positivo sulla salute e sul benessere degli utenti. La struttura centrale diventa così un rifugio naturale che combina elementi architettonici e naturali.

FIGURA 09 – P. 187

FIGURA 10 – P. 187

L'inserimento di piante aromatiche ha invece, tra gli altri, l'obiettivo di favorire la presenza di api, farfalle e altri insetti benefici che svolgono un ruolo chiave negli ecosistemi urbani. Questa scelta risponde sia a una finalità ecologica che a un intento educativo, sensibilizzando la comunità sull'importanza della biodiversità e della cura degli habitat urbani.

Dal punto di vista funzionale, l'Oasi del Totem Park è concepita come un'area verde rigenerata, accessibile e fruibile da tutti, che promuove l'inclusività attraverso percorsi agevoli e spazi per attività all'aperto, momenti di socialità e laboratori di educazione ambientale. La supervisione botanica esperta di Etifor ha garantito che le scelte paesaggistiche fossero coerenti con le condizioni del sito e con le esigenze ecologiche del territorio, assicurando un intervento sostenibile nel tempo.

Questa oasi mira dunque a configurarsi come un piccolo polmone verde, in un'area fortemente urbanizzata, capace di abbassare la temperatura locale e di offrire un ambiente rilassante e rigenerante per gli abitanti del quartiere.

Oasi alla Casa di Quartiere

Per l'Oasi urbana alla Casa di Quartiere è stato invece progettato un arredo modulare che pone al centro dell'idea di oasi la creazione di uno spazio multifunzionale, inclusivo e rigenerativo, capace di rispondere a molteplici esigenze degli abitanti, in particolare a quelle delle persone più vulnerabili. Il nuovo arredo, sviluppato dall'architetto Robazza, esperto in progettazione sostenibile con un particolare focus sull'economia circolare e il benessere sociale, che ne ha seguito anche la co-costruzione, è costituito da 18 moduli realizzati utilizzando pannelli di legno lamellare di abete (leggero, resistente e facilmente lavorabile). La struttura, semplice ma resistente, leggera e facilmente montabile senza l'utilizzo di attrezzature complesse, è stata co-costruita, dipinta e assemblata in una delle stanze principali della Casa di Quartiere durante le giornate laboratoriali di co-costruzione che si sono svolte a settembre.

FIGURA 11 – P. 188

FIGURA 12 – P. 188

La modularità della struttura permette grande flessibilità: gli elementi hanno dimensioni differenti, possono essere combinati liberamente con gli altri in varie configurazioni e possono avere funzioni differenti: sedute, contenitori, elementi espositivi o basi d'appoggio. L'arredo è pensato per adattarsi alle diverse attività e esigenze che lo spazio ospita: aree per

il riposo e la socialità, spazi dedicati a laboratori creativi o momenti di studio, zone d'ombra per ripararsi dal caldo e sedute accessibili a tutti. La modularità consente anche di modificare facilmente la configurazione dell'Oasi in base ai cambiamenti stagionali o alle richieste della comunità, conferendo allo spazio una grande flessibilità.

FIGURA 13 – P. 189

FIGURA 14 – P. 189

Dal punto di vista funzionale, l'Oasi è concepita come un microclima mitigato, grazie all'integrazione di elementi verdi collocati strategicamente per migliorare la qualità dell'aria. Gli arredi sono stati pensati per favorire l'interazione e la convivialità, con spazi che invitano a incontri informali, attività di gruppo e momenti di relax, favorendo così un senso di comunità e appartenenza. Le soluzioni adottate rispondono a criteri di accessibilità universale, in modo da essere inclusive per persone di tutte le età e abilità, con particolare attenzione agli utenti più fragili.

Questo prototipo rappresenta dunque un esempio di come si possa combinare estetica, funzionalità, sostenibilità ambientale e inclusività sociale, creando un modello replicabile in altri spazi collettivi.

IL VALORE DI UNO SVILUPPO PARTECIPATO PER RIFUGI CLIMATICI URBANI, INCLUSIVI E ACCESSIBILI

Il progetto delle OASI urbane sostenibili e inclusive per il quartiere Arcella rappresenta un esempio significativo di come l'innovazione sociale, l'approccio partecipativo e l'attenzione all'inclusività possano tradursi in azioni concrete di rigenerazione urbana, capaci di affrontare le sfide ambientali e sociali di contesti urbani complessi ed eventualmente fragili.

Attraverso le differenti fasi del processo – dall'ascolto attivo della cittadinanza alla co-progettazione con esperti, fino alla realizzazione condivisa degli interventi – il progetto ha saputo attivare energie comunitarie, rafforzare legami territoriali e generare prototipi replicabili di rifugi climatici urbani, capaci di offrire riparo, accoglienza e benessere.

Le due Oasi urbane non sono semplicemente spazi fisici trasformati, ma esiti di un lavoro di co-immaginazione e co-costruzione, in cui le competenze tecniche si sono integrate con il sapere esperienziale dei cittadini, dei gruppi informali e delle realtà che animano quotidianamente questi spazi. Il risultato è un'innovativa forma di infrastruttura sociale e ambientale, capace di rispondere a nuove esigenze indotte dai cambiamenti climatici – come l'aumento delle ondate di calore e la necessità di maggiore ombreggiatura e biodiversità – e, allo stesso tempo, di promuovere la giustizia spaziale, l'accessibilità universale e la coesione sociale.

La sperimentazione ha infatti reso evidente quanto i rifugi urbani climatici possano essere strumenti di contrasto alle ingiustizie e disuguaglianze climatiche e spaziali. Come è evidente anche all'Arcella, non tutte le aree urbane godono della stessa dotazione di spazi verdi o ventilazione naturale e alcuni quartieri periferici o densamente costruiti risultano più penalizzati. Le Oasi rappresentano dunque un modello innovativo di "giustizia spaziale", in cui l'accesso a luoghi salubri, confortevoli e rigenerativi è un diritto garantito a tutti, indipendentemente da età, condizioni economiche o abilità fisiche.

L'approccio adottato mette in luce l'efficacia di unire soluzioni basate sulla natura (NBS) e processi di progettazione inclusiva. Il coinvolgimento attivo di gruppi spesso marginalizzati – come bambini, persone migranti, anziani, persone in situazione di vulnerabilità – ha contribuito a rendere i due prototipi autenticamente rappresentativi della pluralità che caratterizza il

tessuto sociale dell'Arcella, garantendo una risposta idonea alle esigenze di una comunità eterogenea. Inoltre la partecipazione della cittadinanza ha promosso un senso di appartenenza e di responsabilità collettiva verso la Casa di Quartiere e il Totem Park, rendendoli – ancor più di quanto già non siano – dei veri “spazi di comunità”.

Le Oasi, come è previsto che sia un rifugio urbano climatico, hanno anche un valore sociale e relazionale: fungono da luoghi di aggregazione, incontro comunitario, educazione ambientale e sensibilizzazione. Non solo offrono riparo, ma possono diventare parte attiva della vita urbana, promuovendo la consapevolezza sui cambiamenti climatici, favorendo pratiche di adattamento locale, e stimolando la partecipazione civica.

Dal punto di vista metodologico, il progetto ha generato una pratica trasferibile, che può essere adattata ad altri contesti urbani italiani di medie dimensioni, e si candida a diventare un modello di riferimento per lo sviluppo di rifugi urbani climatici che vogliano coniugare adattamento climatico e inclusione sociale. Appare utile anche l'elaborazione di un processo di co-progettazione partecipativa validato sul campo e che può dunque essere preso ad esempio. La documentazione raccolta, le soluzioni testate e i dati emersi dalla fase di validazione forniranno una base per il consolidamento di un modello operativo scalabile, utile non solo per ulteriori sviluppi locali, ma anche per ispirare politiche urbane più ampie.

Le piccole azioni implementate per rendere la Casa di Quartiere e il Totem Park dei rifugi urbani climatici, non contribuiscono solo a un miglioramento termico locale, ma si inseriscono in una visione più ampia di città sostenibile e inclusiva, in linea con gli obiettivi europei e con le sfide globali legate ai cambiamenti climatici. Sono interventi che, per quanto minuti, possano avere un impatto trasformativo rilevante poiché si fondano su visioni condivise, approcci collaborativi e attenzione alle fragilità ambientali e sociali. In un contesto globale in cui l'equità climatica e la resilienza urbana rappresentano priorità sempre più urgenti, le Oasi dell'Arcella offrono una ricetta per abitare in modo diverso lo spazio urbano, rendendolo più giusto, accogliente e sostenibile per tutte e tutti.

Riferimenti bibliografici

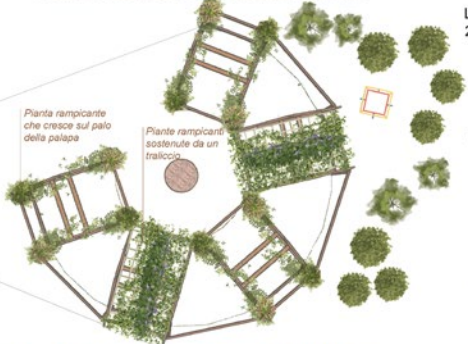
- Amorim Maia, A.T., Anguelovski, I., Connolly, J. e Chu, E. (2023) 'Seeking refuge? The potential of urban climate shelters to address intersecting vulnerabilities', in *Landscape and Urban Planning*, 238, p. 104836.
- Caldarice, O., Pincegher, B. e Shaw, R. (2025) 'Urban Climate Shelters: A Nature-Based Solution for Urban Resilience', in *Nature-Based Solutions for Urban and Peri-Urban Areas for Resilient and Sustainable Urbanization*. Berlin: Springer.
- Comune di Barcellona (2021) *Pla d'acció per l'emergència climàtica 2030*. Disponibile su: <http://hdl.handle.net/11703/123712> (Ultimo accesso: 18 ottobre 2025).
- Comune di Bologna (s.d.) *Rifugi climatici a Bologna – mappa interattiva*, Disponibile su: <https://sitmappe.comune.bologna.it/RifugiClimatici/> (Ultimo accesso: 18 ottobre 2025).
- EU Covenant of Mayors – Europe (2024) *Valencia's Climate Shelters Network*. Disponibile su: https://eu-mayors.ec.europa.eu/en/Valencia-Climate-Shelters-Network?utm_medium=website&utm_source=archdaily.com (Ultimo accesso: 18 ottobre 2025).
- Legambiente Padova (2023) *Arcella tra le aree urbane più inquinate d'Italia*. Disponibile su: <https://www.legambientepadova.it/arcella-e-tra-le-aree-urbane-piu-inquinare-ditalia-studio-dove-si-vuol-costruire-le-como-stroa/> (Ultimo accesso: 18 ottobre 2025).
- Pappalardo, S.E., Zanetti, C. e Todeschi, V. (2023) 'Mapping urban heat islands and heat-related risk during heat waves from a climate justice perspective: A case study in the municipality of Padua (Italy) for inclusive adaptation policies', in *Landscape and Urban Planning*, 238, p. 104831.
- Sádaba, J., Luzarraga, A. e Lenzi, S. (2025) 'Designing for Climate Adaptation: A Case Study Integrating NatureBased Solutions with Urban Infrastructure', in *Urban Science*, 9(3), p. 74.
- Secondo Welfare (2023) *Il caldo non è uguale per tutti: i risvolti sociali del cambiamento climatico*. Disponibile su: <https://www.secondowelfare.it/primo-welfare/caldo-questione-sociale/> (Ultimo accesso: 18 ottobre 2025).
- Vivero de Iniciativas Ciudadanas (VIC) (2023) *Climate Shelter – Universal Design Manual for Inclusive Spaces*. Disponibile su: <https://inclusive-spaces.eu/climate-shelter/> (Ultimo accesso: 18 ottobre 2025).

Progetto "Oasi urbane nel quartiere Arcella Sostenibili e Inclusive - O.A.S.I."

Parco Totem come rifugio climatico / PALAPA: OMBRA E GIOCO SENSORIALE (2)

Mapa di riferimento

Intervento sulla Palapa, vista dall'alto



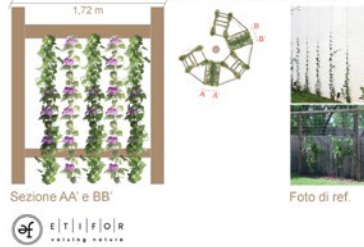
L'intervento sulla Palapa prevede circa 22 rampicanti e 5 nuovi alberi di specie locali già presenti sul sito, scelte per la loro ombra e attrattiva per la biodiversità.

Come strato inferiore degli alberi introdotti, si possono piantare specie repellenti per le zanzare (lavanda e rosmarino).

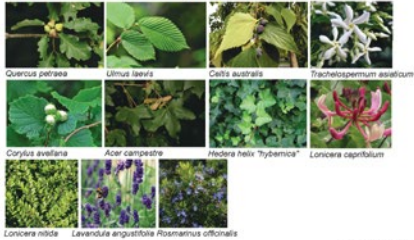
- Legenda
- Albero esistente
 - Albero/arbusto proposto
 - Totem landmark

Vista in sezione dei tralicci nella Palapa

La distanza tra le piante rampicanti dipenderà dalla specie



Opzioni di impianto (non definitive)



Funzioni dell'impianto

- Colore e attrattiva
- Mitigazione del calore
- Riduzione dell'inquinamento (cattura di PM1, PM10, e PM2,5)
- Attrazione della biodiversità
- Repellente per zanzare

Idea e disegni elaborati da Etifor srl Società Benefit

FIGURA 01

Proposte progettuali per l'Oasi al Totem Park. Dettaglio dell'intervento sulla "Palapa".
Idea e disegni elaborati da Etifor srl Società Benefit.

O.A.S.I. URBANE

progetto preliminare di allestimento per la Casa di Quartiere

lorenz spauri



01_AREA RELAX



02_BIBLIOTECA



03_GIOCHI



04_PARETE DIVISORIA



05_MINI PALCO



06_TAVOLO SOCIALE



07_TAVOLI SCUOLA



08_PARETE ATTREZZATA E GIOCHI

FIGURA 02

Proposte progettuali per l'Oasi alla Casa di Quartiere. Ipotesi di allestimento di un arredo modulare. Idea e disegni elaborati dall'architetto P. Robazza.



FIGURA 03

Laboratorio di co-ideazione per l'Oasi al Totem Park.
I. Doimo (Etifor srl Società Benefit), 2025.



FIGURA 04

Laboratorio di co-ideazione per l'Oasi al Totem Park.
S. Ferri (Cooperativa Il Sestante), 2025.



FIGURA 05

Laboratorio di co-ideazione per l'Oasi alla Casa di Quartiere.
S. Ferri (Cooperativa Il Sestante), 2025.



FIGURA 06

Laboratorio di co-ideazione per l'Oasi alla Casa di Quartiere.
S. Ferri (Cooperativa Il Sestante), 2025.



FIGURA 07

La piantumazione delle piante rampicanti a ridosso della Palapa dell'Oasi al Totem Park.
J. Khairallah (Etifor srl Società Benefit), 2025.



FIGURA 08

Le piante aromatiche pronte per essere piantumate nell'Oasi al Totem Park.
F. Albanese, 2025.



FIGURA 09

La Palapa dell'Oasi al Totem Park con le piante rampicanti che nel tempo formeranno un tetto verde.
J. Khairallah (Etifor srl Società Benefit), 2025.



FIGURA 10

La Palapa dell'Oasi al Totem Park con le piante rampicanti che nel tempo formeranno un tetto verde.
J. Khairallah (Etifor srl Società Benefit), 2025.



FIGURA 11

La costruzione partecipata degli arredi modulari nell'Oasi della Casa di Quartiere: la fase di pittura.
S. Ferri (Cooperativa Il Sestante), 2025.



FIGURA 12

La costruzione partecipata degli arredi modulari nell'Oasi della Casa di Quartiere: la fase di assemblaggio.
S. Ferri (Cooperativa Il Sestante), 2025.



FIGURA 13

L'arredo modulare assemblato (e vissuto) nell'Oasi della Casa di Quartiere.
S. Ferri (Cooperativa Il Sestante), 2025.



FIGURA 14

L'arredo modulare assemblato nell'Oasi della Casa di Quartiere.
S. Ferri (Cooperativa Il Sestante), 2025.





Volume 4	Spoke 4 City, Architecture, Sustainable design	Il volume presenta i risultati di un ampio percorso di ricerca-azione sviluppato nell'ambito del Research Topic "Interaction between environments and human beings" dello Spoke 4 "Città, Architettura e Design Sostenibile" del progetto iNEST (Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem). L'Arcella, un quartiere di Padova attraversato da dinamiche complesse ma anche da forti energie trasformative, è osservato come caso emblematico per indagare le relazioni tra ambiente costruito, società e benessere, in un'ottica di rigenerazione urbana condivisa. Affrontando il tema della transizione ecologica e sociale in contesti "fragili", il volume raccoglie esiti di ricerca, riflessioni su politiche e pratiche, esperienze di <i>citizen engagement</i>, sperimentazioni urbane e pratiche di co-progettazione. I saggi raccolti restituiscono una lettura sfaccettata dell'Arcella, mettendo in luce le sue potenzialità come spazio di innovazione dal basso. Il quartiere diventa così un osservatorio privilegiato per sperimentare strategie di rigenerazione urbana fondate sulla prossimità, sulla conoscenza condivisa e sulla capacità dei territori di produrre risposte collettive alle sfide ambientali e sociali.
A cura di	Flavia Albanese Giovanna Marconi	